



« Quando i ricchi si fanno la guerra, sono i poveri a morire »

SARTRE

« Due eccessi: escludere la ragione, non ammettere che la ragione »

PASCAL

ANNO XXV - N. 10 - OTTOBRE 1973

PERIODICO INDIPENDENTE

PREZZO LIRE 100

Direzione, Redazione, Amministrazione
10122 TORINO - Via Consolata, 11 - Telefono 51.90.82

Abbonamento annuo lire 1000 - Estero lire 1500 - Sostenitore lire 2000
Benemerito L. 10.000 - C/C post. 2/35445 - Sped. in abb. post. (Gruppo III/70)

PUBBLICITÀ (inferiore al 70%): lire 100 al millimetro di colonna, oltre alle tasse - Rivolgersi all'Amministrazione

Confronto imperialistico fra U.S.A. e U.R.S.S. nella crisi del Medio Oriente

La quarta guerra fra Israele e gli Stati arabi e le speranze di una pace giusta e giusta

Una soluzione politica, non militare

Mentre Kissinger iniziava col Washington con gli ambasciatori dei Paesi Arabi e d'Israele per un tentativo di mediazione, le truppe dei Egitzi della Siria hanno aggredito Israele su due fronti: il Sinai e il Golan.

Come nel 1948, la guerra è stata cominciata dagli Arabi, ma senza la lunga tensione di guerra che precedette la proclamazione del giugno 1967, e non senza proclami retorici o passionali. Lo scopo dichiarato dagli attaccanti non era quello di distruggere lo Stato d'Israele, ma di conquistare i territori occupati nel 1967 dall'avversario e di ristabilire i diritti nazionali degli arabi palestinesi.

Tuttavia, di là dai modesti obiettivi proclamati, permaneva la minaccia araba all'esistenza stessa di Israele, circondata su ogni frontiera dagli arabi (gli egiziani a 50 Km. e a 60 Km. da Tel Aviv; i siriani a 25 Km. da Tel Aviv; i giordani a 10 Km. da Gerusalemme). E, insidiata dai terroristi. Perciò, non a torto, Golda Meir, nel primo giorno del nuovo conflitto, ha detto che ancora una volta d'Israele combatte per sopravvivere.

Palesando una perfetta intesa, con un piano di guerra e-bilmente preparato, egiziani e siriani hanno sferrato un violentissimo attacco simultaneo con un'intera armata di carri, di aerei e di artiglieria. Il Canale di Suez e delle altre di Golan. Gli israeliani sono stati colti di sorpresa, nel giorno consacrato dalla festività religiosa di « Kippur », non si sa se per il fatto che essi non avevano avuto notizia di una possibile offensiva araba su entrambi i fronti. Invece, alcuni successi iniziali, fra cui l'occupazione di un'area nel deserto del Sinai. Ma la mobilitazione delle riserve è una efficace controffensiva che ha permesso ben presto ad Israele di riprendere in mano il corso del conflitto, di bloccare l'avanzata, di abbattere un gran numero di aerei, di bombardare Damasco e Porto Said, di penetrare in Siria e di occupare un'area sulla riva occidentale del Canale intrappolando le forze egiziane.

Quando la tregua è sopraggiunta per effetto della risoluzione dell'ONU gli israeliani hanno avuto un netto vantaggio, per cui sono detti defraudati di una sicura vittoria. Certamente la nuova guerra è povero di contenuti, « cessate il fuoco » del 1967, che avevano il pregio di offrire una barriera geografica ben difesa, invece, le linee di occupazione sono a sacche ed incastri (si pensi alla III armata in Cisgiordania e alla IV nella zona di guerra dalle truppe israeliane).

Il conflitto ha rivelato ancora una volta il ruolo determinante degli USA e dell'URSS e l'impotenza dell'Europa. Su questa, dichiarata neutrale e imparziale, sono passati i ponti aerei delle due superpotenze che andavano a rifornire di armi i contendenti, dapprima l'URSS (contemporaneamente al congresso mondiano della pace a Mosca...), poi gli USA. Sono entrate in allarme le basi americane sul nostro continente, per un'intera giornata l'Europa ha corso il rischio teorico di diventare un campo di battaglia fra i due superpotenti, ma tutto si è deciso fuori dall'ambito politico e militare europeo. L'unica preoccupazione d'Europa l'ha avuta della ritorsione araba di ridurre le forniture di petrolio. Ma nessuno l'ha consultata prima di agire ed è stata informata a cose fatte dell'accordo fra Kissinger e Breznev sul cessate il fuoco.

« Quanto ai due superpotenti che andavano a rifornire di armi i contendenti, dapprima l'URSS (contemporaneamente al congresso mondiano della pace a Mosca...), poi gli USA. Sono entrate in allarme le basi americane sul nostro continente, per un'intera giornata l'Europa ha corso il rischio teorico di diventare un campo di battaglia fra i due superpotenti, ma tutto si è deciso fuori dall'ambito politico e militare europeo. L'unica preoccupazione d'Europa l'ha avuta della ritorsione araba di ridurre le forniture di petrolio. Ma nessuno l'ha consultata prima di agire ed è stata informata a cose fatte dell'accordo fra Kissinger e Breznev sul cessate il fuoco. »

« Quanto ai due superpotenti che andavano a rifornire di armi i contendenti, dapprima l'URSS (contemporaneamente al congresso mondiano della pace a Mosca...), poi gli USA. Sono entrate in allarme le basi americane sul nostro continente, per un'intera giornata l'Europa ha corso il rischio teorico di diventare un campo di battaglia fra i due superpotenti, ma tutto si è deciso fuori dall'ambito politico e militare europeo. L'unica preoccupazione d'Europa l'ha avuta della ritorsione araba di ridurre le forniture di petrolio. Ma nessuno l'ha consultata prima di agire ed è stata informata a cose fatte dell'accordo fra Kissinger e Breznev sul cessate il fuoco. »

« Quanto ai due superpotenti che andavano a rifornire di armi i contendenti, dapprima l'URSS (contemporaneamente al congresso mondiano della pace a Mosca...), poi gli USA. Sono entrate in allarme le basi americane sul nostro continente, per un'intera giornata l'Europa ha corso il rischio teorico di diventare un campo di battaglia fra i due superpotenti, ma tutto si è deciso fuori dall'ambito politico e militare europeo. L'unica preoccupazione d'Europa l'ha avuta della ritorsione araba di ridurre le forniture di petrolio. Ma nessuno l'ha consultata prima di agire ed è stata informata a cose fatte dell'accordo fra Kissinger e Breznev sul cessate il fuoco. »



Un'immagine della guerra nel Medio Oriente: l'artiglieria israeliana spara con i cannoni da 155 per appoggiare l'avanzata su Damasco

Cronaca dei 16 giorni di battaglie

SABATO 6 OTTOBRE - In Israele è Yom Kippur, il giorno dell'espiazione, una giornata dedicata al digiuno ed alla preghiera. È l'unico giorno dell'anno in cui sono fermi tutti i mezzi di trasporto e in cui cade la radio. Ma il silenzio è stato d'improvviso alle 14.15 (le 13.15, ora italiana): alla radio un portavoce militare annuncia che truppe egiziane e siriane hanno attaccato lungo il Canale di Suez e nel Golan. « Le forze israeliane sono in allarme contro gli aggressori », prosegue il comunicato. Gli allarmi aerei si susseguono, la radio imparte l'ordine di mobilitazione per i riservisti, si attua lo stato d'emergenza.

Per quanto negli ultimi due giorni avesse colto segni premonitori dell'occorrenza della crisi: movimenti di truppe ai confini, partenza dei « consiglieri » sovietici e delle loro famiglie dall'Egitto, Israele si è fatta sorprendere. Egiziani e siriani accusano Israele di aver attaccato per prima, ma lo stesso andamento delle operazioni belliche contraddice queste tesi: le truppe egiziane, come afferma un bollettino di guerra, « sono riuscite ad attraversare il Canale di Suez su tutta la sua lunghezza e ad occupare la maggior parte delle postazioni israeliane sulla sponda orientale del Canale ». « Essenti successi rivendica radio Damasco. »

Sul piano diplomatico, gli Stati Uniti tentano l'attuazione di un rapido « cessate il fuoco », ma l'iniziativa di Kissinger fallisce.

Nell'URSS la radio interrompe i programmi e diffonde il primo comunicato siriano annunciante un attacco ad Israele. L'agenzia ufficiale « Tass » incolpa Israele di essere l'unica responsabile di questo stato avvenendo nel Medio Oriente.

In serata la Gran Bretagna chiede una riunione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Il ministro degli Esteri egiziano Fayzi che è invece una riunione d'urgenza dell'Assemblea generale.

DOMENICA 7 - Gli egiziani hanno gettato nella battaglia del Sinai 400 carri armati, che hanno varcato il Canale di Suez mediante una decina di teste di ponte. L'aviazione e l'artiglieria di Israele bersagliano per tutto il giorno i ponti prefabbricati, distruggendone alcuni, ma non riescono ad arrestare il flusso dei rifornimenti. L'aviazione di Tel Aviv lamenta numerose perdite, non tanto nei duelli aerei con i Mig egiziani, quanto per l'efficienza del colpo scudato missilistico impiegato dai sovietici lungo la sponda orientale del Canale. Sulle alture di Golan, la Siria ha impregnato nell'attacco 800 carri armati.

Si sviluppa la solidarietà fra i Paesi arabi: l'Algeria invia squadriglie di aerei che entrano in azione sul Canale di Suez, il Marocco preannuncia l'invio di truppe. L'Irak intanto nazionalizza due compagnie petrolifere americane. Nixon chiede la convocazione immediata del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. La proposta di un appello ai belligeranti per una tregua, caldeggiata dai cinque Paesi Occidentali, fallisce per l'opposizione sovietica e cinese.

LUNEDÌ 8 - Terzo giorno di guerra, si sviluppa una netta offensiva di Israele. Le notizie dai fronti sono contrastanti, ma mentre le forze egiziane pur con le perdite si attestano sulla sponda orientale del Canale di Suez conquistando Kantara Est, i siriani hanno fatto un passo verso il Golan. Tel Aviv parla di rotta di sordinata dell'esercito di Damasco.

Nixon e Breznev sono in contatto attraverso le linee di non so che collega il Cremlino alla Casa Bianca.

MARTEDÌ 9 - La battaglia nel Sinai prosegue accanita. Gli egiziani riescono a far affluire rifornimenti e le loro truppe. Gli israeliani devono abbandonare gran parte della linea difensiva Bar-Lev, mentre le forze del Cairo controllano tutta la striscia lunga 20 Km. e profonda 7 km con un contingente di almeno 500 carri armati. Sul fronte del Golan una controffensiva siriana getta nella battaglia centinaia di mezzi corazzati. I cacciabombardieri israeliani bersagliano la capitale siriana. Nell'incursione sono colpite anche alcune ambasciate.

In un messaggio a Bonn, Breznev invita l'Algeria a mediare.

tervenire nella battaglia. AIFONU parla di fatto: gli USA chiedono il ritorno alle frontiere del 5 ottobre; la Cina definisce ridicole e offensive queste proposte, mentre l'URSS appoggia le tesi arabe pur dicendosi a favore della pace.

MERCOLEDÌ 10 - Mentre nel Sinai e nel Golan la guerra diventa d'assalto e Israele richiama d'urgenza i generali del vittorioso conflitto dei Sei Giorni, la tensione internazionale si acuisce per il massiccio ponte aereo con cui l'URSS rifornisce di materiale bellico Egitto e Siria. Kissinger, preoccupato, convoca l'ambasciatore Dobrynin.

DOVENEDEÌ 11 - È il sesto giorno di guerra, ma la conclusione appare ben più lontana che nel giugno del '67. Il massimo sforzo di Israele sembra concentrato sul fronte settentrionale, le truppe di Tel Aviv, superate le vecchie linee del '67, penetrano in Siria. Dayan dichiara: « Abbiamo sfondato e combattiamo sulla strada di Damasco ». I siriani avrebbero perso 800 carri armati nella battaglia, ma combattono accanitamente. Dopo esortazioni di diminuire ogni mese del 5 per cento la loro produzione per condurre la politica americana. Ma la manovra araba non che agli USA (importatori di petrolio) si reca al Cairo in missione segreta. Nel Sinai si svolge una grande battaglia di mezzi corazzati, mentre prosegue l'azione di quello che ritenuto un « commando » israeliano sulla sponda occidentale del Canale.

DOVENEDEÌ 12 - Damasco subisce incessanti incursioni aeree, le forze di Dayan si trovano a circa 30 Km. dalla capitale siriana. La battaglia del Golan è sanguinosa, mentre sul fronte del Sinai la situazione è stazionaria. Kissinger conferma il non-intervento degli USA.

SABATO 13 - Sul fronte militare, l'unica novità è la decisione di Breznev di inviare truppe in Siria. « È la guerra più atroce » dichiara Golda Meir, mentre le truppe israeliane si attestano sul fronte del Sinai. La situazione è stazionaria. Kissinger conferma il non-intervento degli USA.

MARTEDÌ 14 - Contrasto l'avanzata israeliana in Siria, nel Sinai si scatenano una nuova offensiva egiziana. Si vogliono formare un nuovo commando delle forze corazzate di Israele. Mentre truppe dell'Arabia Saudita intervengono sul fronte del Golan, gli israeliani abbattano nel Sinai due « Mirage » che la Francia aveva venduto alla Libia. Si delinea un

corazziati sovietici catturati nel '67, le forze di Tel Aviv hanno passato il canale e dopo aver ricevuto rinforzi stanno distruggendo le postazioni missilistiche egiziane e ostacolano i rifornimenti. È un colpo capitale che ribalta le sorti della guerra sul fronte egiziano: la stella di Dayan torna a splendere.

MARTEDEÌ 15 - Dal Cairo, Sadat respinge l'invito alla tregua e annuncia: « Abbiamo missili pronti a colpire il cuore di Israele ». Golda Meir ribatte: « Respingiamo gli invasori ». Il premier d'Israele annuncia che le truppe israeliane stanno combattendo sul suolo egiziano. Non si delinea una soluzione diplomatica, mentre prosegue la pericolosa escalation dei ponti aerei. Il Mediterraneo Orientale rigurgita di navi militari da trasporto sovietiche e di aerei americani. Il petrolio continua a essere usato dagli arabi come mezzo di pressione da Kuwait, sui Paesi del Golfo Persico annunciano un aumento improvviso del prezzo.

MERCOLEDÌ 17 - Gli arabi premono su Nixon con l'arma del petrolio: decisi Paesi produttori decidono di diminuire ogni mese del 5 per cento la loro produzione per condurre la politica americana. Ma la manovra araba non che agli USA (importatori di petrolio) si reca al Cairo in missione segreta. Nel Sinai si svolge una grande battaglia di mezzi corazzati, mentre prosegue l'azione di quello che ritenuto un « commando » israeliano sulla sponda occidentale del Canale.

DOVENEDEÌ 18 - Si conoscono particolari sulla mossa israeliana in territorio egiziano. Con mezzi

corazziati sovietici catturati nel '67, le forze di Tel Aviv hanno passato il canale e dopo aver ricevuto rinforzi stanno distruggendo le postazioni missilistiche egiziane e ostacolano i rifornimenti. È un colpo capitale che ribalta le sorti della guerra sul fronte egiziano: la stella di Dayan torna a splendere.

VENERDÌ 19 - Nel Sinai di una battaglia con 2000 carri armati. Sul fronte siriano, si è allentata la pressione su Damasco. I carri armati israeliani sbarcati in Egitto effettuano una manovra a tenaglia e sono a 30 Km. dal Cairo.

Si delinea l'intesa USA-URSS per fermare la guerra.

SABATO 20 - Kissinger e a Mosca, chiamato da Breznev. Finalmente si è imboccata la strada della pace, mentre nel Sinai continua la gigantesca battaglia dei carri armati e la testa di ponte israeliana oltre il canale si consolida. Le forze di Tel Aviv in Egitto ammontano a 12 mila soldati e a 200 carri armati; il dispositivo missilistico egiziano è scardinato. L'Arabia Saudita decide di tagliare i rifornimenti di petrolio agli USA.

DOMENICA 21 - Una giornata di intensi colloqui a Mosca e finalmente la notizia che l'URSS e USA hanno elaborato un piano piano di pace per il Medio Oriente. Dopo la soluzione per il Vietnam, è la volta del Medio Oriente: Kissinger « brinda » così al suo premio Nobel per la pace. Le due superpotenze chiedono una immediata riunione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

LUNEDÌ 22 - Alle 5.52 il Consiglio di Sicurezza approva, con la sola astensione della Cina, una risoluzione che stabilisce una tregua sulle posizioni occupate, l'inizio di trattative per una pace giusta e duratura. Il testo è approvato all'unanimità il 22 novembre 1967 dopo la « guerra dei sei giorni » (giugno 1967), la risoluzione n. 242 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU indica le linee generali per un assetto generale di pace per il Medio Oriente.

Stato di quella regione, mediante misure comprendenti fra l'altro la creazione di zone smilitarizzate. Il segretario generale dell'ONU nomina un suo rappresentante speciale per il Medio Oriente, per contatti con gli Stati interessati e per contribuire a raggiungere una sistemazione pacifica ed accettata conformemente alla risoluzione. (Qualche rappresentante speciale fu poi nominato l'ambasciatore svedese Gunnar Jarring che si recò nelle capitali del Medio Oriente, esclusa Damasco perché la Siria non accettò la risoluzione del Consiglio di Sicurezza).

Come risulta dalla nota, la risoluzione n. 242 indica una sistemazione globale per una pace stabile nel Medio Oriente, nelle seguenti direzioni: - sgombrare da tutti israeliani i territori occupati nel 1967 (il testo non dice i tutti i territori), e la stessa delegazione sovietica non è stata prima di una richiesta chiedeva « il ritiro delle truppe israeliane sulle posizioni tenute durante il conflitto »; la formulazione impiegata risulta però ambigua anche perché esiste una differenza tra il testo inglese della risoluzione e quello francese; nel primo si parla di « ritiro da territori occupati », nel secondo di « ritiro dai territori occupati ».

cessazione dello stato di belligeranza (l'URSS e gli USA considerano in guerra con Israele dal 1947); - riconoscimento giuridico-politico di Israele da parte degli Stati arabi e del suo diritto a frontiere « sicure e riconosciute »; - libertà di navigazione nel Mediterraneo; - in assenza di trattati determinati, in assenza di trattati di pace con i paesi confinanti); - libertà di navigazione nelle vie d'acqua internazionali del Medio Oriente (le navi israeliane non hanno mai potuto navigare nel Canale di Suez, e la guerra del 1967 scoppiò dopo il blocco egiziano del golfo di Aqaba, unica via di accesso al porto israeliano di Eilat); - misure atte ad evitare il ripetersi di guerra, creando particolari zone smilitarizzate.

« Due eccessi: escludere la ragione, non ammettere che la ragione »

« Due eccessi: escludere la ragione, non ammettere che la ragione »

« Due eccessi: escludere la ragione, non ammettere che la ragione »

La mozione 242 dell'ONU

Approvata all'unanimità il 22 novembre 1967 dopo la « guerra dei sei giorni » (giugno 1967), la risoluzione n. 242 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU indica le linee generali per un assetto generale di pace per il Medio Oriente.

Essa dice, secondo il testo inglese: a) L'instaurazione di una pace giusta e duratura nel Medio Oriente deve comprendere l'applicazione del principio di egualità di tutti i popoli; b) ritiro delle truppe israeliane da territori occupati nel Medio Oriente; c) cessazione di tutte le dichiarazioni di stato di belligeranza e riconoscimento della sovranità, dell'integrità territoriale e dell'indipendenza politica di ogni Stato della regione e del suo diritto di vivere in pace con i vicini sicuri e riconosciuti al riparo da minacce o atti di forza.

2) Devono inoltre essere stabilite: a) la libertà di navigazione nel Mediterraneo; b) libertà di navigazione nel Mediterraneo; c) una giusta soluzione del problema dei profughi palestinesi; d) una garanzia della inviolabilità territoriale e dell'indipendenza politica di ogni Stato di quella regione, mediante misure comprendenti fra l'altro la creazione di zone smilitarizzate.

Il segretario generale dell'ONU nomina un suo rappresentante speciale per il Medio Oriente, per contatti con gli Stati interessati e per contribuire a raggiungere una sistemazione pacifica ed accettata conformemente alla risoluzione. (Qualche rappresentante speciale fu poi nominato l'ambasciatore svedese Gunnar Jarring che si recò nelle capitali del Medio Oriente, esclusa Damasco perché la Siria non accettò la risoluzione del Consiglio di Sicurezza).

Come risulta dalla nota, la risoluzione n. 242 indica una sistemazione globale per una pace stabile nel Medio Oriente, nelle seguenti direzioni: - sgombrare da tutti israeliani i territori occupati nel 1967 (il testo non dice i tutti i territori), e la stessa delegazione sovietica non è stata prima di una richiesta chiedeva « il ritiro delle truppe israeliane sulle posizioni tenute durante il conflitto »; la formulazione impiegata risulta però ambigua anche perché esiste una differenza tra il testo inglese della risoluzione e quello francese; nel primo si parla di « ritiro da territori occupati », nel secondo di « ritiro dai territori occupati ».

cessazione dello stato di belligeranza (l'URSS e gli USA considerano in guerra con Israele dal 1947); - riconoscimento giuridico-politico di Israele da parte degli Stati arabi e del suo diritto a frontiere « sicure e riconosciute »; - libertà di navigazione nel Mediterraneo; - in assenza di trattati determinati, in assenza di trattati di pace con i paesi confinanti); - libertà di navigazione nelle vie d'acqua internazionali del Medio Oriente (le navi israeliane non hanno mai potuto navigare nel Canale di Suez, e la guerra del 1967 scoppiò dopo il blocco egiziano del golfo di Aqaba, unica via di accesso al porto israeliano di Eilat); - misure atte ad evitare il ripetersi di guerra, creando particolari zone smilitarizzate.

« Due eccessi: escludere la ragione, non ammettere che la ragione »

« Due eccessi: escludere la ragione, non ammettere che la ragione »

« Due eccessi: escludere la ragione, non ammettere che la ragione »

PRECISAZIONE

Ci viene segnalato che, dopo una galleria d'arte a Torino, anche un Circolo politico-culturale di Cuneo e un Centro cinematografico-culturale di Collegno hanno assunto la denominazione L'INCONTRO. Desideriamo precisare, per evitare confusioni o equivoci, che il nostro periodico non ha alcun rapporto con tali istituzioni.



Nella cartina le zone in grigio sono quelle occupate da Israele nella guerra del 1967; i circoletti indicano le zone ove si è combattuto nel Sinai contro gli egiziani e nel Golan contro i siriani.

L'antisemitismo dei neo-stalinisti

Di fronte al conflitto nel Medio Oriente il Partito comunista italiano palesa ancora una volta la sua sudditanza alla politica dell'URSS. Se nel 1948 Mosca appoggiava Israele, con il suo primo riconoscimento « de jure » al nuovo Stato, invadendo gli arabi cecoslovacchi, polemizzando contro gli Arabi aggressori, ecci per scalzare la Gran Bretagna dalla zona, dal 1967 ad oggi, per la stessa logica imperialistica, appoggia i Paesi Arabi, fornendo loro tecnici militari, carri armati, aerei e missili. Ma li appoggia anche con una frenetica campagna propagandistica all'interno ed all'estero contro Israele. Non attacca gli ebrei, ma i sionisti (quando si viaggia di attaccare gli ebrei, si attacca il sionismo) e il governo di Gerusalemme.

Talora le direttive sovietiche contro lo Stato d'Israele sono così puntate da coinvolgere anche (continua a pag. 2)

MILITARI RISERVISTI	CARRI ARMATI	VEICOLI CORAZZATI	AEREI	ELICOTTERI	NAVI DA GUERRA			
POPOLAZIONE REGOLARI	3.200.000	95.000	180.000	1.700	1.450	488	74	49
	52.500.000	470.000	950.000	4.320	4.300	1.170	309	149
	ISRAELIANI	PAESI ARABI						

Questa tabella, ricavata dalla rivista TIME e desunta da dati ufficiali, riguarda le forze dei contendenti all'inizio della guerra. Tuttavia alle forze dell'Egitto, Siria e Iraq si sono aggiunti gli aiuti dell'URSS, del Marocco, della Tunisia e dell'Algeria.

Un o.d.g. presentato al Senato

Durante la discussione al Senato del bilancio della Difesa, è stato affrontato anche il problema del servizio civile. L'ha sollevato il sen. Claudio Venanzetti...

potere discrezionale di concedere la libertà condizionale... Forse sull'importante decisione del Tribunale Supremo Militare ha influito anche l'iniziativa presa dagli stessi avv. Mellini e Ramadori...

Nello scorso settembre il Senato ha approvato il progetto di legge che istituisce il servizio civile nazionale...

Il Tribunale Militare di La Spezia ha processato un "Testimone di Genova", il ventenne Giulio Pagnanelli...

Per la prima volta il Tribunale Supremo Militare ha accolto un'eccezione di inconstituzionalità...

Secondo la "Jane's Fighting Ships" autorevole pubblicazione britannica, la marina da guerra russa sarebbe la più potente del mondo...

Table with 12 columns: Year (1963-1971), and rows for Nord America, Europa, and Totale NATO.

Il 10% delle spese militari in aiuto al Terzo Mondo

Il ministro degli Esteri del P.U.R.S.S., Gromiko, ha proposto di stanare l'equivalente del 10 per cento delle spese militari per essere versato ai paesi in via di sviluppo...

La delegazione statunitense ha accolto con un certo scetticismo la proposta. Il portavoce, Robert McCloskey, ha detto che gli Stati Uniti vedrebbero molto di rado la loro posizione in merito alla spesa militare...

Il numero degli obiettori di coscienza in Germania è in continuo aumento. Lo afferma l'International Committee of the Red Cross...

La Lega degli Obiettori di coscienza ha organizzato in un cinema di Torino un dibattito per discutere la situazione di quanti presentano domanda per essere ammessi al servizio civile...

Da il 30 settembre scorso si sono a Santa Severina (Città vecchia, al Villaggio della Gioventù Evangelica, il primo "Convegno dei movimenti e gruppi di solidarietà" in Italia...

Per la prima volta il Tribunale Supremo Militare ha accolto un'eccezione di inconstituzionalità...

La delegazione statunitense ha accolto con un certo scetticismo la proposta.

Il ministro degli Esteri del P.U.R.S.S., Gromiko, ha proposto di stanare l'equivalente del 10 per cento delle spese militari per essere versato ai paesi in via di sviluppo...

La delegazione statunitense ha accolto con un certo scetticismo la proposta. Il portavoce, Robert McCloskey, ha detto che gli Stati Uniti vedrebbero molto di rado la loro posizione in merito alla spesa militare...

Il numero degli obiettori di coscienza in Germania è in continuo aumento. Lo afferma l'International Committee of the Red Cross...

La Lega degli Obiettori di coscienza ha organizzato in un cinema di Torino un dibattito per discutere la situazione di quanti presentano domanda per essere ammessi al servizio civile...

Da il 30 settembre scorso si sono a Santa Severina (Città vecchia, al Villaggio della Gioventù Evangelica, il primo "Convegno dei movimenti e gruppi di solidarietà" in Italia...

Per la prima volta il Tribunale Supremo Militare ha accolto un'eccezione di inconstituzionalità...

Il 10% delle spese militari in aiuto al Terzo Mondo

Il ministro degli Esteri del P.U.R.S.S., Gromiko, ha proposto di stanare l'equivalente del 10 per cento delle spese militari per essere versato ai paesi in via di sviluppo...

La delegazione statunitense ha accolto con un certo scetticismo la proposta. Il portavoce, Robert McCloskey, ha detto che gli Stati Uniti vedrebbero molto di rado la loro posizione in merito alla spesa militare...

Il numero degli obiettori di coscienza in Germania è in continuo aumento. Lo afferma l'International Committee of the Red Cross...

La Lega degli Obiettori di coscienza ha organizzato in un cinema di Torino un dibattito per discutere la situazione di quanti presentano domanda per essere ammessi al servizio civile...

Da il 30 settembre scorso si sono a Santa Severina (Città vecchia, al Villaggio della Gioventù Evangelica, il primo "Convegno dei movimenti e gruppi di solidarietà" in Italia...

Per la prima volta il Tribunale Supremo Militare ha accolto un'eccezione di inconstituzionalità...

La delegazione statunitense ha accolto con un certo scetticismo la proposta.

Il ministro degli Esteri del P.U.R.S.S., Gromiko, ha proposto di stanare l'equivalente del 10 per cento delle spese militari per essere versato ai paesi in via di sviluppo...

La delegazione statunitense ha accolto con un certo scetticismo la proposta. Il portavoce, Robert McCloskey, ha detto che gli Stati Uniti vedrebbero molto di rado la loro posizione in merito alla spesa militare...

Il numero degli obiettori di coscienza in Germania è in continuo aumento. Lo afferma l'International Committee of the Red Cross...

La Lega degli Obiettori di coscienza ha organizzato in un cinema di Torino un dibattito per discutere la situazione di quanti presentano domanda per essere ammessi al servizio civile...

Da il 30 settembre scorso si sono a Santa Severina (Città vecchia, al Villaggio della Gioventù Evangelica, il primo "Convegno dei movimenti e gruppi di solidarietà" in Italia...

Per la prima volta il Tribunale Supremo Militare ha accolto un'eccezione di inconstituzionalità...

FILATELIA

Privato ancora o cambia francobolli nuovi, perfetti, llinguisti? In Italia «L'Unità», il «aso contratto» indipendente e «Pace e Sera» ed altri fogli comunisti polemizzano contro «il marxismo capitalista» dello Stato d'Israele...

Il prezzo delle inserzioni (compreso anticipatamente per contanti, assegno o vaglia postale) è di lire 500 alla riga (minimo 4 righe); lire 1000 alla riga se in neretto; tariffa speciale a convenirsi se l'imprinting dell'inserzione è presso il giornale.

NUMISMATICA Collezionista acquista monete decimali d'Italia dal 1961, fior di conto o splendidi stato con servazione. Scrivere o inviare materiale Redazione L'INCONTR.

Antonio Ghirelli SORA DI NAPOLI

ALBERTO BOLAFFI filatelisti dal 1890 Francobolli classici e moderni

Einaudi Torino, 1973 pag. 290, lire 5000

Scandali: tutto il paese

Nixon costa 60 miliardi l'anno - 26 jet militari per i week-end dei deputati tedeschi

La rivista americana «Fortune» in un articolo di nove pagine dal titolo: «La vita stile imperiale del Presidente degli Stati Uniti» scrive che Nixon comanda una flotta di lussuosi aerei a reazione, elicotteri e macchine di lusso, mentre il primo ministro giapponese ha una spesa per il mantenimento della presidenza federale di forse di 100 milioni di dollari all'anno, di cui il salario presidenziale di 250 mila dollari annui è soltanto una piccola parte.

La rivista fa la storia della presidenza dal secolo scorso, quando Thomas Jefferson si ritirò dopo otto anni di presidenza con un debito di 20 mila dollari e quando Herbert Hoover regalò la sua tenuta estiva al governo, invece di riceverne una in regalo.

«Fortune» rileva che il massimo della spesa per il mantenimento della presidenza della Confederazione è stato raggiunto sotto Nixon, tanto da offendere il senso di decenza del popolo americano. La rivista afferma che Nixon ha tre residenze oltre alla Casa Bianca e i suoi mezzi di trasporto includono cinque Boeing 707, sei elicotteri e undici aerei Lockheed e la sua guardia del corpo è composta di oltre 400 uomini.

«Fortune» fa alcuni paragoni: «Il primo ministro inglese Heath ha un salario annuo di 50 mila dollari, oltre a 7500 dollari come membro del Parlamento e con questa cifra deve pagare tutti i costi domestici inclusa la custodia del suo ufficio residenziale in Downing Street. Quando Heath viaggia riceve gli stessi vetture d'oli dovuti anche ai più umili impiegati dello Stato».

«Leonid Breznev usa un appartamento ufficiale di cinque stanze e una residenza estiva vicino a Mosca ma divide con altri membri del Politburo le facilitazioni governative sul Mar Nero. Il presidente francese Georges Pompidou che è capo dello Stato ha sei residenze ufficiali, reliquie della passata grandeur francese, ma ne usa solo due...».

Un'altra non meno scandalosa situazione viene denunciata nella Germania Federale.

Il venerdì sera o il sabato mattina il ministro delle Finanze Helmut Schmidt, presidente del predatore della lotta contro le spese pubbliche eccessive, parte da Bonn per andare a trascorrere il week-end nella sua casa di Amburgo. Invece di volare con un aereo di linea, sul quale avrebbe un posto gratuito (come tutti i membri del governo e del Parlamento) si fa mettere a disposizione un «jet» militare. Di solito viaggia da solo, qualche volta offre un posto all'ex sottosegretario Karl Berkhan, con il quale rientra poi — sempre in «jet» — il lunedì mattina.

Come lui, quasi tutti i ministri e la maggior parte dei deputati si servono degli aerei del Ministero della Difesa. Non soltanto volano a casa, ma si fanno anche portare in birreria nelle circonscolazioni elettorali, molti si fanno depositare nei luoghi di villeggiatura, in Germania, e anche all'estero, perfino oltreconfine, disdegnando la promiscuità con i viaggiatori comuni.

A disposizione dei ministri e dei deputati il Ministero della Difesa ha un «parco macchine» imponente, che dovrebbe essere riservato ai uffici ufficiali e di quelli dei corrieri: 43 elicotteri per portarli all'aeroporto, evitando il traffico convulso delle autostrade, e 26 aerei a piloti e a reazione. Per i voli brevi sono a Convo a elica, tra cui (come viene spiegato) il cosiddetto «aereo harem» tutto

arredato con poltrone, divani e tendine.

Secondo lo «Spiegel», l'aviazione militare tedesca ha compiuto l'anno scorso 3484 voli non militari, cioè quasi una decina al giorno. Cliente abituale degli apparecchi da guerra — oltre al ministro delle Finanze — il ministro dell'Agricoltura Josef Ertl, il quale ha ormai una specie di «linea privata» da Bonn e la Baviera. Non vola da solo: il venerdì pomeriggio, talvolta, gli altofunzionari del Parlamento diffondono l'avviso che vi sono ancora posti liberi per voli verso il Sud. Lo stesso fa il ministro per gli Affari nordtedeschi Egon Franke, che porta con sé deputati che hanno come meta Hannover (distante meno di tre ore di treno).

Nemmeno il cancelliere Willy Brandt rinuncia alla comodità dell'aviazione militare per andare in ferie, quando va in Italia, poi in Norvegia, in Danimarca, in Svezia, che ha una villa in Austria, e dal ministro della Difesa Georg Leber, che ama trascorrere le vacanze nell'Italia settentrionale.

Il privilegio dei voli a spese del contribuente è stato ereditato — rivela lo «Spiegel» — dal cancelliere Konrad Adenauer, il quale, nel 1962 emise un'ordinanza in merito, dicendo che «un ministro è sempre in servizio», anche quando si reca a giocare a bocce. La interpretazione corrente che si dà oggi all'ordinanza è: «Quando il Cancelliere è in vacanza per una ragione o un'altra, una riunione di governo o del Parlamento e con questa cifra deve pagare tutti i costi domestici inclusa la custodia del suo ufficio residenziale in Downing Street. Quando Heath viaggia riceve gli stessi vetture d'oli dovuti anche ai più umili impiegati dello Stato».

«Leonid Breznev usa un appartamento ufficiale di cinque stanze e una residenza estiva vicino a Mosca ma divide con altri membri del Politburo le facilitazioni governative sul Mar Nero. Il presidente francese Georges Pompidou che è capo dello Stato ha sei residenze ufficiali, reliquie della passata grandeur francese, ma ne usa solo due...».

IL CONGRESSO DEL PARTITO RADICALE

Il Psi: meglio riformare che modificare sostanzialmente il divorzio

Il corso del Comitato Centrale — assiosi alla fine di ottobre — del Psi, il partito italiano ha affrontato lo scottante problema del referendum sul divorzio. Il segretario del P.S.I., Enrico Berlinguer, ha introdotto ai lavori del Comitato Centrale, ha ricordato la proposta di Mancini, allora segretario del Partito di partecipazione democratica, di una nuova legge per evitare il referendum e quindi lo scontro frontale tra laici e cattolici nel Paese.

«Non possiamo — ha aggiunto — che dichiararci ancora oggi favorevoli ad un accordo per modificare che tra il Partito e il clero attuale e le precedenti posizioni del Partito in un accordo tra le forze politiche per modificare che non implichino rinunce ai principi essenziali della legge Fortuna allo scopo di evitare il referendum: se si saranno imposte in tal senso il Partito le esaminerà. Ma, di fronte al persistere delle difficoltà di un accordo, conviene che il Partito si prepari al referendum impegnando tutte le sue forze». Quest'ultima frase è molto importante, perché attiene sensibilmente alla posizione distensiva del Psi. De Martino alla D.C. per modificare la legge sul divorzio.

Le correnti di sinistra, autonomista e manciniana hanno quindi ottenuto un successo su questo punto del segretario del P.S.I. in un eventuale accordo con la D.C. sul divorzio, mediante modifiche che «non intocchino i punti essenziali della legge attuale» ha suscitato vive reazioni.

Il presidente del gruppo repubblicano, on. Reale, ha sempre ritenuto che il governo non potesse in alcun modo, e per i termini di prima: per evitare il referendum, modificando in caso di referendum, i punti della Democrazia Cristiana».

servizio e — quel che è peggio — mettendo la benzina in conto spese.

T. S.

RICORDANDO MARCUCCI E CAPITINI

In questo mese di ottobre ricorre l'anniversario della morte di due eminenti personalità del pacifismo in Italia: Edmondo Marcucci, deceduto nel 1963 ed Aldo Capitini nel 1968.

La loro scomparsa è stata una grave perdita per quanti credono nei valori universali della pace, della democrazia e della fraternità. Il loro insegnamento, che ha sparsa nelle nuove generazioni il seme della nonviolenza e della liberazione del mili nazionalisti e militaristi, è una perenne testimonianza di fede nei diritti civili e nel progresso dell'umanità.



Mosè Dayan, tra ufficiali israeliani riuniti nella testa di ponte vicino a Suez, è stato accusato dal Ministro della Giustizia e da alcuni giornali non aver saputo impedire l'attraversamento del Canale da parte delle forze corazzate egiziane.

Parlando dell'obiezione di coscienza e della L.O.C., Ciccomessere ha detto che questa è in bilico da tempo. In un'inchiesta della Costituzione.

A proposito della tesi di Berlinguer sul «compromesso storico» con la D.C., il segretario nazionale del Partito Radicale ha affermato di non comprendere il «compromesso» e le polemiche che ha suscitato. «Una tesi che appare come la conseguenza di tutta la linea politica seguita da Berlinguer, una linea che non ha neppure l'obiettivo di un ingresso concordato nel governo del Paese, ma soltanto quello di perpetuare l'equilibrio di potere fra una D.C. che conserva di fatto il monopolio del governo e un P.C. che conserva quello dell'opposizione».

Contro questa minaccia alla democrazia del nostro Paese, Berlinguer ha affermato che il Partito Radicale è insostituibile, e strumento di lotta di sfruttati, di oppressi, di «diversi» e di minoranze, di classe, di generazione effettiva. Occorre mantenere il rigore, scrivendo anche il segretario del Partito Radicale agli altri gruppi antimilitaristi («Se la Patria chiama», le pubblicazioni editte da «Lavoro e Libertà» e «Signorino»). Meno redizibile sembra la proposta di autorizzare il P.D.U.P. e il P.C. a presenziare in un'aula di battaglia importanti e valide. Il regime, per costringere, e sperare di battere, la nostra democrazia, è un tentativo di sottrazione di tutte le sue contraddizioni: la sua giustizia ha dovuto ignorare le nostre antinomie, la nostra democrazia ha dovuto ignorare le nostre istituzioni eludendo quello sul divorzio. Del resto la sperimentazione della legge Fortuna, non poteva aver disastrosi moie preoccupazioni e timori, e il nostro elettorato può essere in grado di affrontare in un clima di tolleranza civile la prova del referendum, senza che questo pregiudichi la strada e le alleanze politiche di governo».

Anche l'on. Giomo del P.L.I. favorevole al referendum: «Noi liberiamo per le posizioni del Partito Radicale, il P.C. e il P.S.I. sul divorzio è già stato fatto e abortito. Approcci fra D.C. e P.C. sul divorzio servono soltanto a nascondere la strada alla repubblica conciliare. Quindi si faccia il referendum, che oltre tutto, in questo momento, rappresenta la via più pulita e correttamente costituzionale per affrontare il problema».

La voce dei Radicali si è espressa dapprima con il quindicinale «Nonno» e successivamente con il quotidiano «Liberaazione». Nel manifesto programmatico firmato da Maria Francesca Rossi, Ferrarini, Vincenzo Bruni e Giovanni Bruno Solano, sono espressi i seguenti principi: «1) liberazione della coscienza umana da qualsiasi pregiudizio dogmatico; 2) dimostrazione che solo la verità scientifica; 3) esaltazione della libertà di pensiero».

L'Unione radicale degli artisti e liberi pensatori. Si è costituita a Roma l'Unione radicale degli artisti e liberi pensatori.

Il segretario programmatico, firmato da Maria Francesca Rossi, Ferrarini, Vincenzo Bruni e Giovanni Bruno Solano, sono espressi i seguenti principi: «1) liberazione della coscienza umana da qualsiasi pregiudizio dogmatico; 2) dimostrazione che solo la verità scientifica; 3) esaltazione della libertà di pensiero».

Un'Unione si è pronunciata a favore della difesa del divorzio per il referendum abrogativo del codice Rocco.

Parlando dell'obiezione di coscienza e della L.O.C., Ciccomessere ha detto che questa è in bilico da tempo. In un'inchiesta della Costituzione.

A proposito della tesi di Berlinguer sul «compromesso storico» con la D.C., il segretario nazionale del Partito Radicale ha affermato di non comprendere il «compromesso» e le polemiche che ha suscitato. «Una tesi che appare come la conseguenza di tutta la linea politica seguita da Berlinguer, una linea che non ha neppure l'obiettivo di un ingresso concordato nel governo del Paese, ma soltanto quello di perpetuare l'equilibrio di potere fra una D.C. che conserva di fatto il monopolio del governo e un P.C. che conserva quello dell'opposizione».

Contro questa minaccia alla democrazia del nostro Paese, Berlinguer ha affermato che il Partito Radicale è insostituibile, e strumento di lotta di sfruttati, di oppressi, di «diversi» e di minoranze, di classe, di generazione effettiva. Occorre mantenere il rigore, scrivendo anche il segretario del Partito Radicale agli altri gruppi antimilitaristi («Se la Patria chiama», le pubblicazioni editte da «Lavoro e Libertà» e «Signorino»). Meno redizibile sembra la proposta di autorizzare il P.D.U.P. e il P.C. a presenziare in un'aula di battaglia importanti e valide. Il regime, per costringere, e sperare di battere, la nostra democrazia, è un tentativo di sottrazione di tutte le sue contraddizioni: la sua giustizia ha dovuto ignorare le nostre antinomie, la nostra democrazia ha dovuto ignorare le nostre istituzioni eludendo quello sul divorzio. Del resto la sperimentazione della legge Fortuna, non poteva aver disastrosi moie preoccupazioni e timori, e il nostro elettorato può essere in grado di affrontare in un clima di tolleranza civile la prova del referendum, senza che questo pregiudichi la strada e le alleanze politiche di governo».

Anche l'on. Giomo del P.L.I. favorevole al referendum: «Noi liberiamo per le posizioni del Partito Radicale, il P.C. e il P.S.I. sul divorzio è già stato fatto e abortito. Approcci fra D.C. e P.C. sul divorzio servono soltanto a nascondere la strada alla repubblica conciliare. Quindi si faccia il referendum, che oltre tutto, in questo momento, rappresenta la via più pulita e correttamente costituzionale per affrontare il problema».

La voce dei Radicali si è espressa dapprima con il quindicinale «Nonno» e successivamente con il quotidiano «Liberaazione». Nel manifesto programmatico firmato da Maria Francesca Rossi, Ferrarini, Vincenzo Bruni e Giovanni Bruno Solano, sono espressi i seguenti principi: «1) liberazione della coscienza umana da qualsiasi pregiudizio dogmatico; 2) dimostrazione che solo la verità scientifica; 3) esaltazione della libertà di pensiero».

Un'Unione si è pronunciata a favore della difesa del divorzio per il referendum abrogativo del codice Rocco.

Parlando dell'obiezione di coscienza e della L.O.C., Ciccomessere ha detto che questa è in bilico da tempo. In un'inchiesta della Costituzione.

A proposito della tesi di Berlinguer sul «compromesso storico» con la D.C., il segretario nazionale del Partito Radicale ha affermato di non comprendere il «compromesso» e le polemiche che ha suscitato. «Una tesi che appare come la conseguenza di tutta la linea politica seguita da Berlinguer, una linea che non ha neppure l'obiettivo di un ingresso concordato nel governo del Paese, ma soltanto quello di perpetuare l'equilibrio di potere fra una D.C. che conserva di fatto il monopolio del governo e un P.C. che conserva quello dell'opposizione».

Contro questa minaccia alla democrazia del nostro Paese, Berlinguer ha affermato che il Partito Radicale è insostituibile, e strumento di lotta di sfruttati, di oppressi, di «diversi» e di minoranze, di classe, di generazione effettiva. Occorre mantenere il rigore, scrivendo anche il segretario del Partito Radicale agli altri gruppi antimilitaristi («Se la Patria chiama», le pubblicazioni editte da «Lavoro e Libertà» e «Signorino»). Meno redizibile sembra la proposta di autorizzare il P.D.U.P. e il P.C. a presenziare in un'aula di battaglia importanti e valide. Il regime, per costringere, e sperare di battere, la nostra democrazia, è un tentativo di sottrazione di tutte le sue contraddizioni: la sua giustizia ha dovuto ignorare le nostre antinomie, la nostra democrazia ha dovuto ignorare le nostre istituzioni eludendo quello sul divorzio. Del resto la sperimentazione della legge Fortuna, non poteva aver disastrosi moie preoccupazioni e timori, e il nostro elettorato può essere in grado di affrontare in un clima di tolleranza civile la prova del referendum, senza che questo pregiudichi la strada e le alleanze politiche di governo».

Anche l'on. Giomo del P.L.I. favorevole al referendum: «Noi liberiamo per le posizioni del Partito Radicale, il P.C. e il P.S.I. sul divorzio è già stato fatto e abortito. Approcci fra D.C. e P.C. sul divorzio servono soltanto a nascondere la strada alla repubblica conciliare. Quindi si faccia il referendum, che oltre tutto, in questo momento, rappresenta la via più pulita e correttamente costituzionale per affrontare il problema».

La voce dei Radicali si è espressa dapprima con il quindicinale «Nonno» e successivamente con il quotidiano «Liberaazione». Nel manifesto programmatico firmato da Maria Francesca Rossi, Ferrarini, Vincenzo Bruni e Giovanni Bruno Solano, sono espressi i seguenti principi: «1) liberazione della coscienza umana da qualsiasi pregiudizio dogmatico; 2) dimostrazione che solo la verità scientifica; 3) esaltazione della libertà di pensiero».

Un'Unione si è pronunciata a favore della difesa del divorzio per il referendum abrogativo del codice Rocco.

Inaugurato da Leone e Terracini

Il 10 dicembre 1961, nel corso di una manifestazione nazionale rievocativa del sacrificio degli ex-deportati nei campi di sterminio nazisti, il Carpi che nel 1943 ospitò il primo campo di concentramento in Italia (quello di Fossoli), per ordine del comandante delle SS sorse l'idea di costruire un museo-monumento che tramandasse la documentazione degli orrori del nazifascismo.

A distanza di molti anni, il progetto di realizzare un museo-monumento che tramandasse la documentazione degli orrori del nazifascismo, è stato ripreso e portato a termine dal P.D.U.P. e dal P.C. in un'aula di battaglia importanti e valide. Il regime, per costringere, e sperare di battere, la nostra democrazia, è un tentativo di sottrazione di tutte le sue contraddizioni: la sua giustizia ha dovuto ignorare le nostre antinomie, la nostra democrazia ha dovuto ignorare le nostre istituzioni eludendo quello sul divorzio. Del resto la sperimentazione della legge Fortuna, non poteva aver disastrosi moie preoccupazioni e timori, e il nostro elettorato può essere in grado di affrontare in un clima di tolleranza civile la prova del referendum, senza che questo pregiudichi la strada e le alleanze politiche di governo».

Il 10 dicembre 1961, nel corso di una manifestazione nazionale rievocativa del sacrificio degli ex-deportati nei campi di sterminio nazisti, il Carpi che nel 1943 ospitò il primo campo di concentramento in Italia (quello di Fossoli), per ordine del comandante delle SS sorse l'idea di costruire un museo-monumento che tramandasse la documentazione degli orrori del nazifascismo.

A distanza di molti anni, il progetto di realizzare un museo-monumento che tramandasse la documentazione degli orrori del nazifascismo, è stato ripreso e portato a termine dal P.D.U.P. e dal P.C. in un'aula di battaglia importanti e valide. Il regime, per costringere, e sperare di battere, la nostra democrazia, è un tentativo di sottrazione di tutte le sue contraddizioni: la sua giustizia ha dovuto ignorare le nostre antinomie, la nostra democrazia ha dovuto ignorare le nostre istituzioni eludendo quello sul divorzio. Del resto la sperimentazione della legge Fortuna, non poteva aver disastrosi moie preoccupazioni e timori, e il nostro elettorato può essere in grado di affrontare in un clima di tolleranza civile la prova del referendum, senza che questo pregiudichi la strada e le alleanze politiche di governo».

Il 10 dicembre 1961, nel corso di una manifestazione nazionale rievocativa del sacrificio degli ex-deportati nei campi di sterminio nazisti, il Carpi che nel 1943 ospitò il primo campo di concentramento in Italia (quello di Fossoli), per ordine del comandante delle SS sorse l'idea di costruire un museo-monumento che tramandasse la documentazione degli orrori del nazifascismo.

A distanza di molti anni, il progetto di realizzare un museo-monumento che tramandasse la documentazione degli orrori del nazifascismo, è stato ripreso e portato a termine dal P.D.U.P. e dal P.C. in un'aula di battaglia importanti e valide. Il regime, per costringere, e sperare di battere, la nostra democrazia, è un tentativo di sottrazione di tutte le sue contraddizioni: la sua giustizia ha dovuto ignorare le nostre antinomie, la nostra democrazia ha dovuto ignorare le nostre istituzioni eludendo quello sul divorzio. Del resto la sperimentazione della legge Fortuna, non poteva aver disastrosi moie preoccupazioni e timori, e il nostro elettorato può essere in grado di affrontare in un clima di tolleranza civile la prova del referendum, senza che questo pregiudichi la strada e le alleanze politiche di governo».

Il 10 dicembre 1961, nel corso di una manifestazione nazionale rievocativa del sacrificio degli ex-deportati nei campi di sterminio nazisti, il Carpi che nel 1943 ospitò il primo campo di concentramento in Italia (quello di Fossoli), per ordine del comandante delle SS sorse l'idea di costruire un museo-monumento che tramandasse la documentazione degli orrori del nazifascismo.

A distanza di molti anni, il progetto di realizzare un museo-monumento che tramandasse la documentazione degli orrori del nazifascismo, è stato ripreso e portato a termine dal P.D.U.P. e dal P.C. in un'aula di battaglia importanti e valide. Il regime, per costringere, e sperare di battere, la nostra democrazia, è un tentativo di sottrazione di tutte le sue contraddizioni: la sua giustizia ha dovuto ignorare le nostre antinomie, la nostra democrazia ha dovuto ignorare le nostre istituzioni eludendo quello sul divorzio. Del resto la sperimentazione della legge Fortuna, non poteva aver disastrosi moie preoccupazioni e timori, e il nostro elettorato può essere in grado di affrontare in un clima di tolleranza civile la prova del referendum, senza che questo pregiudichi la strada e le alleanze politiche di governo».

Il 10 dicembre 1961, nel corso di una manifestazione nazionale rievocativa del sacrificio degli ex-deportati nei campi di sterminio nazisti, il Carpi che nel 1943 ospitò il primo campo di concentramento in Italia (quello di Fossoli), per ordine del comandante delle SS sorse l'idea di costruire un museo-monumento che tramandasse la documentazione degli orrori del nazifascismo.

A distanza di molti anni, il progetto di realizzare un museo-monumento che tramandasse la documentazione degli orrori del nazifascismo, è stato ripreso e portato a termine dal P.D.U.P. e dal P.C. in un'aula di battaglia importanti e valide. Il regime, per costringere, e sperare di battere, la nostra democrazia, è un tentativo di sottrazione di tutte le sue contraddizioni: la sua giustizia ha dovuto ignorare le nostre antinomie, la nostra democrazia ha dovuto ignorare le nostre istituzioni eludendo quello sul divorzio. Del resto la sperimentazione della legge Fortuna, non poteva aver disastrosi moie preoccupazioni e timori, e il nostro elettorato può essere in grado di affrontare in un clima di tolleranza civile la prova del referendum, senza che questo pregiudichi la strada e le alleanze politiche di governo».

Resistenza europea scelse da Nelo Risi.

Nel centro di ogni locale si affacciano i volti dei veterani che affonda nel pavimento come in una fossa — reca sul fondo un'immagine fortemente ingrandita della vita nei campi di sterminio e in primo piano la documentazione relativa al particolare. L'ultima stanza, infine, è completamente nuda, dal pavimento al soffitto è coperta di nomi — oltre 14 mila — dei italiani caduti nei lager: sono senza alcun ordine vennero stritolati dalla macchina nazista.

«E voi, imparete che cosa vedere (a non guardare in aria; occorre agire e non parlare. Questo mostro stava, una volta, per governare il mondo. E noi, per governare il mondo, ce ne accorgevamo ancora».

Nel cortile del palazzo — aperto direttamente sull'esterno — quindici stadi di cemento armato di sei metri di altezza, portati incisi i nomi dei cinque partiti politici, in un'aula di battaglia importanti e valide. Il regime, per costringere, e sperare di battere, la nostra democrazia, è un tentativo di sottrazione di tutte le sue contraddizioni: la sua giustizia ha dovuto ignorare le nostre antinomie, la nostra democrazia ha dovuto ignorare le nostre istituzioni eludendo quello sul divorzio. Del resto la sperimentazione della legge Fortuna, non poteva aver disastrosi moie preoccupazioni e timori, e il nostro elettorato può essere in grado di affrontare in un clima di tolleranza civile la prova del referendum, senza che questo pregiudichi la strada e le alleanze politiche di governo».

Domenica 14 ottobre, il Presidente della Repubblica ha inaugurato il museo-monumento che tramandasse la documentazione degli orrori del nazifascismo, è stato ripreso e portato a termine dal P.D.U.P. e dal P.C. in un'aula di battaglia importanti e valide. Il regime, per costringere, e sperare di battere, la nostra democrazia, è un tentativo di sottrazione di tutte le sue contraddizioni: la sua giustizia ha dovuto ignorare le nostre antinomie, la nostra democrazia ha dovuto ignorare le nostre istituzioni eludendo quello sul divorzio. Del resto la sperimentazione della legge Fortuna, non poteva aver disastrosi moie preoccupazioni e timori, e il nostro elettorato può essere in grado di affrontare in un clima di tolleranza civile la prova del referendum, senza che questo pregiudichi la strada e le alleanze politiche di governo».

Dopo i riti religiosi, il Presidente Leone ha concluso il suo discorso con un invito a rinnovare l'invito ad agire affinché nel nostro Paese si costruisca una nuova democrazia, accostando al popolo, rendendola opera comune giusta», per poter costruire un movimento e un fronte contro la barbarie della guerra e della deportazione.

Il presidente del Comitato di direzione, Leo, ha concluso l'occasione e l'idea del museo. A Fossoli la Kommandantura del campo di concentramento (frutto del Concordato fra il Vaticano ed il Fascismo) la negazione di ogni capacità di critica.

Dritti del cittadino - La Costituzione Italiana si è pronunciata in favore della persona umana e di rimuovere gli impedimenti sociali, economici e culturali che impediscono l'uguaglianza e la giustizia. La scuola italiana deve essere laica e democratica, mentre l'insegnamento della religione è antioscurantista.

Dritti del credente - Per i credenti l'insegnamento della religione appare non coerente con la fede. L'Evangelo, il cui messaggio è essenzialmente la liberazione dell'uomo, viene testimoniato nell'ambito della comunità cristiana: non può essere imposto nella scuola, dove diventa di fatto uno strumento di adeguamento conformistico.

Nella scuola è possibile anche adesso dichiarare il proprio dissenso al Concordato. Come chiediamo che la lezione di religione, come parte del nostro patrimonio culturale, sia insegnata in modo libero e democratico, mostrando la loro comunanza nella vocazione all'etica e degli ideali della Resistenza e dell'antifascismo.

Se ne è fatto riferimento l'occasione ufficiale della manifestazione, il senatore Umberto Terracini: «Parlo della Ferraia e bestialità del nazismo e del fascismo i quali, sotto diverse insegne e denominazioni, mostrarono la loro comunanza nella vocazione all'etica e degli ideali della Resistenza e dell'antifascismo. I testimoni, le immagini del museo, la vita dei «lagger» sono state ripercorse nel loro tragico itinerario attraverso il tempo fino alla vittoria delle forze antifasciste unite. Una unità — ha concluso Terracini — oggi più che mai necessaria per combattere e mettere al bando, ovunque si manifesti, il nazifascismo e il suo progetto di lotta che vale per il nostro Paese e in tutto il mondo e che si accomuna diventando un unico impegno con quello per la pace e per la libertà».

L'impressione suscitata dalle immagini del museo, dal bellissimo grafico della fotografia, dalle centinaia di poveri oggetti dei deportati, dall'orrore del loro destino, dai condannati, dalla sala dove sono incisi migliaia e migliaia di nomi di uomini e donne, massacrati, torturati, assassinati, tutto questo è echeggiato con immediata commozione nella parole del Presidente Leone che ha concluso la manifestazione.

Il più nobile contributo artistico non può non ricordare e rievocare quello che fu uno

dei più gravi e atroci delitti commessi dall'umanità. Un delitto che ha le sue cause nel nazifascismo e per il nostro Paese in quella che fu la «tragedia del 1943». Ma su questo orrore ferace l'umanità ha vinto e ha potuto riscattare la bellezza delle sue opere costruttive di pace, nella rinascita delle città, delle case, dei templi, delle scuole della cultura, innesso della trama delicata e sottile di istituzioni e di norme dritto e di leggi, in questa «tragedia fondamentale dell'uomo e della società umana».

«Quali sono — ha aggiunto il presidente — i compiti che dobbiamo raccogliere in questo momento? La tolleranza, il diritto di professare la propria religione, la giustizia, la pace sociale, la concordia fra gli uomini e fra i popoli, la democrazia, la pace fra tutte le Nazioni; quella pace che ancora una volta, a nome dell'Italia, viene offerta in questa «tragedia» e anche con l'animo del credente».

Queste voci di tolleranza e di rispetto e il diritto della persona umana — ha proseguito — il Capo dello Stato sono stati promossi e hanno permesso di essere ricercate, per rimbalzare verso di noi, verso tutti gli italiani, verso i cittadini del mondo».

Dopo un riferimento alla cessazione del conflitto in Medio Oriente, Leone ha concluso il suo discorso con un invito a rinnovare l'invito ad agire affinché nel nostro Paese si costruisca una nuova democrazia, accostando al popolo, rendendola opera comune giusta», per poter costruire un movimento e un fronte contro la barbarie della guerra e della deportazione.

Il presidente del Comitato di direzione, Leo, ha concluso l'occasione e l'idea del museo. A Fossoli la Kommandantura del campo di concentramento (frutto del Concordato fra il Vaticano ed il Fascismo) la negazione di ogni capacità di critica.

Dritti del cittadino - La Costituzione Italiana si è pronunciata in favore della persona umana e di rimuovere gli impedimenti sociali, economici e culturali che impediscono l'uguaglianza e la giustizia. La scuola italiana deve essere laica e democratica, mentre l'insegnamento della religione è antioscurantista.

Dritti del credente - Per i credenti l'insegnamento della religione appare non coerente con la fede. L'Evangelo, il cui messaggio è essenzialmente la liberazione dell'uomo, viene testimoniato nell'ambito della comunità cristiana: non può essere imposto nella scuola, dove diventa di fatto uno strumento di adeguamento conformistico.

Nella scuola è possibile anche adesso dichiarare il proprio dissenso al Concordato. Come chiediamo che la lezione di religione, come parte del nostro patrimonio culturale, sia insegnata in modo libero e democratico, mostrando la loro comunanza nella vocazione all'etica e degli ideali della Resistenza e dell'antifascismo.

Se ne è fatto riferimento l'occasione ufficiale della manifestazione, il senatore Umberto Terracini: «Parlo della Ferraia e bestialità del nazismo e del fascismo i quali, sotto diverse insegne e denominazioni, mostrarono la loro comunanza nella vocazione all'etica e degli ideali della Resistenza e dell'antifascismo. I testimoni, le immagini del museo, la vita dei «lagger» sono state ripercorse nel loro tragico itinerario attraverso il tempo fino alla vittoria delle forze antifasciste unite. Una unità — ha concluso Terracini — oggi più che mai necessaria per combattere e mettere al bando, ovunque si manifesti, il nazifascismo e il suo progetto di lotta che vale per il nostro Paese e in tutto il mondo e che si accomuna diventando un unico impegno con quello per la pace e per la libertà».

L'impressione suscitata dalle immagini del museo, dal bellissimo grafico della fotografia, dalle centinaia di poveri oggetti dei deportati, dall'orrore del loro destino, dai condannati, dalla sala dove sono incisi migliaia e migliaia di nomi di uomini e donne, massacrati, torturati, assassinati, tutto questo è echeggiato con immediata commozione nella parole del Presidente Leone che ha concluso la manifestazione.

Il più nobile contributo artistico non può non ricordare e rievocare quello che fu uno

Maestra trasferita perché non assiste alle lezioni di religione

Per essersi rifiutata di assistere alle lezioni di religione svolte dall'insegnante socialista e di «vulgare sugli scarsi» la lezione integrativa di religione», tenta dal parroco, la maestra Vera Levis Morgana, insegnante di ruolo della scuola elementare di Via Pisacane in Milano, è stata censurata dall'ispettore scolastico ed ora trasferita d'ufficio ad altra scuola con decreto del Provveditore agli studi di Milano.

«Ma i maestri che non intendono insegnare il dottrinale cattolico regolamento fa obbligo di restare nella classe con i loro alunni durante la lezione di religione tenuta dall'insegnante della cura sovile».

La maestra trasferita, agendo in armonia con i suoi principi morali, ha rifiutato di assistere alle lezioni di religione svolte dall'insegnante socialista e di «vulgare sugli scarsi» la lezione integrativa di religione», tenta dal parroco, la maestra Vera Levis Morgana, insegnante di ruolo della scuola elementare di Via Pisacane in Milano, è stata censurata dall'ispettore scolastico ed ora trasferita d'ufficio ad altra scuola con decreto del Provveditore agli studi di Milano.

«Ma i maestri che non intendono insegnare il dottrinale cattolico regolamento fa obbligo di restare nella classe con i loro alunni durante la lezione di religione tenuta dall'insegnante della cura sovile».

La maestra trasferita, agendo in armonia con i suoi principi morali, ha rifiutato di assistere alle lezioni di religione svolte dall'insegnante socialista e di «vulgare sugli scarsi» la lezione integrativa di religione», tenta dal parroco, la maestra Vera Levis Morgana, insegnante di ruolo della scuola elementare di Via Pisacane in Milano, è stata censurata dall'ispettore scolastico ed ora trasferita d'ufficio ad altra scuola con decreto del Provveditore agli studi di Milano.

Interrogazione parlamentare

Il deputato torinese on. Franco Cossiga (Psi) ha rivolto un'interrogazione al Ministro di Grazia e Giustizia per sapere quali provvedimenti il Ministero intende adottare per risolvere l'intollerabile situazione esistente negli Uffici giudiziari di Torino, in cui i magistrati cancellieri, gli uscieri, i dattilografi sono in numero assai insufficiente inadeguato.

Comparando Torino (popolazione circondario 1.985.006 - 74.325) con Milano (popolazione circondario 2.670.707 - 100) risulta che nel Tribunale di Torino vi sono soltanto 14 Presidenti di sezione, 80 giudici, 68 cancellieri, 32 dattilografi, 19 uscieri (a Milano rispettivamente 27, 172, 167, 71, 49), alla Procura della Repubblica vi sono 21 Sostituti, 15 avvocati, 6 dattilografi, 6 uscieri (continua a pag. 4)

PIAZZA PALEOCAPA 1/E
CAPELLA PALEOCAPA 1
PIAZZA PALEOCAPA 409
(011) 54.69.25 - 53.82.53

Richiedete in omaggio una copia della nostra rivista «CRONACA FILATELICA» contenente le quotazioni del «Listino Unificato», o del «Listino Numismatico Unificato» e le offerte dei francobolli di tutto il mondo.

